



I sindacati dicono no alla riduzione dei medici di guardia

Il rapporto salirà da 1 ogni 3.500 residenti a 1 ogni 5mila
Norme più rigide anche per i pediatri di base

di Antonio De Frenza
PESCARA

I sindacati medici contestano la riforma della medicina territoriale (medici di guardia, medici di famiglia e pediatri di prima scelta, assistenza h24). Attraverso l'intersindacale medica, l'associazione che riunisce tutti i sindacati di categoria, i medici chiedono al commissario della Sanità Gianni Chiodi e al sub commissario Giuseppe Zuccatelli di revocare due decreti commissariali (24/2012 e 40/2912) e di aprire un tavolo di confronto che tenga conto delle condizioni di lavoro dei medici in una regione orograficamente complessa e difficile come l'Abruzzo.

Il primo decreto contestato definisce le nuove linee guida per l'organizzazione della continuità assistenziale (gli ex medici di guardia), e alza il rapporto da 1 medico di guardia ogni 3.500 residenti a 1 ogni 5000 residenti; il secondo decreto ridisegna gli «ambiti di scelta» dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta, ampliando il territorio servito dai sanitari di base.

Per il segretario regionale dell'Intersindacale medica, Walter Palumbo, i provvedimenti «travisano la nostra modalità di lavoro. Come può un medico garantire specialmente nelle aree montane la possibilità di dare risposte ai bisogni sanitari urgenti nel breve tempo? Tanti sindaci abruzzesi temono questo e stanno già protestando, perché alcune guardie mediche sono state chiuse e altre saranno chiuse». Per i medici di base l'ampliamento degli ambiti porta a un carico di lavoro pesante e a spostamenti più lunghi. «I più colpiti sono i pediatri di base», dice Palumbo, «che per assistere i loro 700-800 pazienti devono spostarsi in più comuni». Per l'intersindacale medica siamo di fronte a «una confusione organizzativa non compatibile con l'erogazione



Da sinistra, Walter Palumbo e Giuseppe Zuccatelli, in alto visita medica

di un servizio efficiente». Le nuove misure dimostrano «una scarsa conoscenza delle norme esistenti e una colpevole improvvisazione, fatto salvo il superfluo e scontato richiamo agli obblighi delle leggi nazionali e regionali e alle norme convenzionali».

Il problema dovrebbe essere discusso all'interno del Consiglio sanitario regionale richiesto dai sindacati e la cui costituzione è stata appoggiata e sollecitata dal vicepresidente della Regione Giovanni D'Amico. Il consiglio dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. «Sarà una sorta di consulta della sanità», dice Palumbo,

«composto da medici, infermieri, amministratori che dovrebbe essere propedeutico al nuovo piano regionale che dovrà essere applicato al termine del piano di rientro».

I tempi però stringono. La settimana prossima la Regione dovrebbe recepire i provvedimenti predisposti dalle Asl sulla base dei due decreti.

Quanto infine all'assistenza 24 ore su 24, i problemi sono ancora più pesanti. Le Regioni hanno fatto già presente al ministro Balduzzi di non avere risorse per coprire il servizio, visti i tagli pesanti già fatti o in itinere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVE. Nelle città principali, l'assistenza è regolata dal PIna, una sorta di regolamento per l'erogazione dell'accompagnamento per disabili e anziani. Il resto del territorio è coperto da 7 comunità montane.

Ma il servizio è spesso mediato dalle cooperative. «L'incertezza di fondi rende il nostro lavoro molto difficile», spiega Goffredo Juchich, operatore sociale e segretario di Rifondazione comunista all'Aquila. «Si lavora a cottimo e bisogna muoversi da una parte all'altra della provincia, trattando casi molto eterogenei fra loro, dall'anziano con diffi-

coltà motorie, al ragazzino che ha problemi di attenzione. Tutto questo, in un momento in cui le cooperative fanno molta fatica a tenersi in piedi, con stipendi che arrivano in ritardo e ore di assistenza tagliate all'ultimo momento». «Da settimane», aggiunge, «la comunità Montagna dell'Aquila che opera in tutti i comuni della zona ha sospeso per un periodo di tempo indefinito i servizi di assistenza domiciliare ai disabili gravi a causa del mancato rifinanziamento del PIna (piano locale non autosufficienza)».

VOLONTARIATO. In un clima di tagli al servizio civile, con numerose associazioni sul

territorio che non possono più contare sugli obiettori, molte urgenze sono coperte dal volontariato. «E' necessario però mettere in campo una serie di iniziative per potenziare ogni giorno una rete di persone interessate a dare una mano», commenta Anna Romano, professionista del sociale della Valle Roveto. «Così, le associazioni organizzano numerose attività collaterali, tra sport, musica e teatro, per farsi conoscere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCONTATE LE VOSTRE STORIE
INVIANDO UN'EMAIL
A LETTERE@ILCENTRO.IT





TOYOTA

ALWAYS A BETTER WAY

NUOVA AURIS HYBRID.

L'alternativa all'Auto.

Auris Hybrid 5 porte a 18.600€ con 4.000€ di ecoincentivi garantiti dalla Rete Toyota.

PavoniAuto Via Raiale, 293 | 65128 | Pescara | 085.52400 | www.pavoniauto.it

Auris 1.8 Hybrid Active prezzo di listino € 22.600 (inclusa IVA, esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 5,25 +IVA). Ecoincentivo Toyota senza rottamazione o permuta: € 4.000 inclusa IVA con il contributo della casa e del concessionario. Offerta valida fino al 28/02/2013. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo combinato 25,6 km/l, emissioni CO₂ 91 g/km.